

Saranno consegnati al bailo, a sua richiesta, i fuggitivi che dagli stati di Venezia riparassero nell'impero. Tutti i naviganti, anche d'altro paese, su legni veneti saranno sicuri. Le navi da guerra del sultano non esigeranno alcunchè dai legni veneti che incontrassero, nè daran loro molestia. I veneziani non pagheranno sui vini moscati di Candia o d'altri luoghi più di quanto pagavano sotto il sultano predecessore Maometto III. Essendo gli Uscocchi di Segna sudditi dell'imperatore di Germania, Venezia non sarà fatta responsabile dei danni dati da loro ai turchi. Non si esigerà alcuna imposta o tributo dai dragomanni al servizio dei bailli e dei consoli veneziani, e se morissero i loro beni saranno dati ai rispettivi eredi. I pellegrini veneziani e sudditi di principi loro amici, visitanti la Terrasanta non saranno molestati, e potranno anche restaurare i sacri edifizii che ne avessero bisogno. Le questioni dei sudditi turchi coi consoli veneti di Aleppo, del Cairo e d'altri luoghi saranno portate davanti al sultano, nè i detti consoli e i loro dragomanni potranno esser fatti responsabili di debiti o delitti d'altri.

Dato a Costantinopoli. — Tradotto da (Marcantonio) Borisi. — Letto in Senato il 5 aprile 1605.

1605, Marzo 9. — V. 1604, Novembre, n. 3.

1605, Marzo 26. — V. 1606, Aprile 17, n. 19.

8. — 1605, Giugno 20. — c. 23 t.^o — Versione d'istrumento (*hogiet*) in cui si dichiara che avendo Halil bei sangiaccio ultimo di Licca interpellato Mahmud agà fratello di Abdi agà e Murad *chiecaia*, capi e rappresentanti degli abitanti di Islam, se fossero disposti ad obbedire agli ordini del sultano, essi risposero affermativamente. Il presente fu fatto davanti ai cadi di Islam (qui detto *Agimesit*) e di Licca, nominati nel n. 9, ad istanza di Jacopo Nores interprete della Signoria e di Francesco Corbelli (v. n. 13).

Testimoni: Mehemet *atep* della moschea di Ferhat pascià, Ali agà di Polissane, Ibraim agà di Vrana, Mustafà voivoda fratello di Sulficar agà, Hassan agà di Scardona, *Codaverde* agà di Obrovaz, Mustafà agà di Nadin, Ibraim agà di Radar, Mustafà agà di Zemonico, Lufti id. id., Mustafà suo fratello, Hassan agà fratello di Mehemet agà, Iussuf agà castellano di Zemonico, Sulficar agà, Hassan agà castellano d'Islam, Lufti agà già castellano di Zemonico.

9. — 1605, Giugno 24. — c. 22 t.^o — Versione in volgare d'istrumento, fatto ad istanza di Jacopo de Nores dragomanno maggiore della Signoria veneta, in cui *Islan* figlio di *Agimesit* cadi di Zemonico e Mehemet cadi di Licca, dichiarano che Ibraim bei sangiaccio di Clissa, non avendo potuto eseguire in persona, per essere coll'esercito del sultano, gli ordini contenuti nell'allegato al n. 10, nominò suo delegato all'uopo Ibraim *chiecaia* e *chiaus* (v. n. 8 e 10).

Testimoni vari dei nominati nel n. 8, più Ibraim agà di *Castolli*, e Mehemet agà di Zemonico.